

Ronchi: meno discariche ricicleremo i rifiuti

«Bisogna fare in modo di avere meno rifiuti da mandare in discarica potenziando riutilizzo, recupero e riciclaggio». L'ha detto Edo Ronchi, ministro dell'Ambiente, commentando il decreto legislativo sullo smaltimento dei rifiuti. Ronchi ha parlato a Palermo nel corso di un seminario dei Verdi. «Le ecmafie hanno spazio perché lo smaltimento nelle discariche rende molto», ha sostenuto Ronchi. Secondo il ministro, «il nuovo decreto ci avvicina agli altri Paesi europei e in qualche caso li anticipa. Il testo legislativo ha aggiunto - abolisce quattro leggi, recepisce tre direttive e dovrà riassumere ottocentesse norme tecniche: questa è una semplificazione della normativa». Ronchi ha ribadito il convincimento che la tutela dell'ambiente può servire anche allo sviluppo dell'occupazione. «Soprattutto nel Mezzogiorno - ha detto - l'ambiente è un giacimento di occupazione poco utilizzato». Il Wwf in una nota giudica «positivo il tentativo previsto dal decreto legislativo di creare un sistema di incentivazione economica teso a ridurre la produzione dei rifiuti e comunque a favorire la raccolta differenziata, ma il decreto presenta numerose carenze che violerebbero le direttive comunitarie».

Al congresso internazionale sugli stupefacenti a Napoli l'esperienza degli operatori e del volontariato

Droga, irrompono quelli del Polo
«È una conferenza bulgara...»

Meluzzi, Gasparri e altri lasciano la fallita contro-manifestazione di Cava dei Tirreni per attaccare la ministra Turco e i relatori. In sala anche Cinzia Merlonghi, l'ex tossicodipendente che rischia di tornare in carcere: «Scalfaro mi ha delusa».



Cinzia Merlonghi, ex tossicodipendente, dovrebbe scontare un residuo di pena Fusco/Ansa

DALL'INVIATO

NAPOLI. La seconda giornata del convegno governativo sulla tossicodipendenza era cominciata bene. I nove gruppi di esperti riuniti in stanze affollatissime. Quelli che discutevano di Aids. Certi che si confrontavano sulle strategie di prevenzione. Sul carcere, sulla mortale potenza dell'ecstasy. Un'atmosfera suggestiva, di grande coinvolgimento. Poi sono arrivati quelli del Polo. La sala stampa è al primo piano e la voce che s'è sentita subito è stata quella dell'onorevole Meluzzi, di Forza Italia. Ha una voce robusta, eccitata. Avanza con passi lunghi, il ciuffo sugli occhi, è molto sudato. Dietro, il coordinatore di Alleanza nazionale Gasparri. Che ghigna. Poi altri, tutti in fila, vestiti di grigio. Urano: «Scrivetelo: questo è un convegno bulgaro!». I toni non aiutano a distinguere se è un'esortazione o un ordine.

Nessuno aspettava gli uomini del Polo. Tutti li pensavamo a Cava dei Tirreni, dove è stato organizzato un «contro-convegno». Ma, evidentemente, qui ci sono più riflettori. Molte telecamere, in effetti, si accendono. I commandos del Polo vanno avanti e indietro, parlano con un giornalista, cercano un microfono, dettano slogan. Questi: «Non è una conferenza, è una truffa». «Il ministro Turco ha preconfessionato tutte le conclusioni». «Vogliamo eliminare i più deboli con le droghe di Stato». «Il Parlamento ha già detto no alla legalizzazione». «Il ministro deve dimettersi».

Il ministro per la Solidarietà sociale, Livia Turco, in verità, stando a rendere visita ai giovani re-

clusi del carcere minorile di Nisida. I suoi collaboratori la raccontano ciò che sta accadendo, e lei sospira e fa spallucce. La reazione del popolo dei congressisti è però diversa. Lo stupore diventa malinconia, rammarico. Per tutti, risponde il presidente del coordinamento nazionale comunità di accoglienza, don Vincenzo Albanesi. «Non è una conferenza bulgara. Lo dimostra la presenza di 1200 delegati...». E ancora: «Sono soltanto avvoltoio: un conto è esprimere opinioni, un altro è accaparrarsi dei temi...».

Adesso l'atmosfera è tesa. Don Ciotti dice, con un filo di voce, che «tutto questo è inaccettabile». Fotografi a caccia di Gasparri, che intanto sembra essere sparito. Franca Fossati, portavoce del ministro Turco, con una mossa di rara abilità, comincia a distribuire buoni-pasto. Qualcuno chiede: «Ma le mozzarelle di bufala, ci sono?».

Bisognava parlare di droga e invece ora siamo tutti qui a immaginare quale sarà la reazione del ministro alle accuse.

Cinzia Merlonghi siede in un angolo. Appare assolutamente desolata. Tutto questo urlare l'ha scossa ulteriormente. È una donna di 37 anni, che ha cominciato a drogarsi a diciotto e ha smesso dopo quindici. Da quattro anni non assume più eroina, ha trascorso dodici mesi in comunità e adesso lavora come volontaria «Villa Maraini», a Roma: il prossimo 26 marzo rischia di rientrare in carcere per scontare un residuo di pena di cinque anni e qualche mese.

Dice: «Ho letto ciò che ha detto, su di me, e sulla Grazia che potrebbe concedermi, il Presidente Scalfaro...».

mi sembra sia stato piuttosto negativo...».

Si intervista Cinzia, si ascoltano gli esperti che spiegano i micidiali danni provocati dalle nuove droghe sintetiche. I ragazzi del centro sociale «Pedro» di Padova raccontano l'esperienza del loro coffee-shop sperimentale, dove hanno venduto - spacciato? - 18 chili di marijuana autoprodotta. E ci si può incantare ad ascoltare le esperienze dei volontari. E si resta senza parole quando quelli del Sert di Pordenone raccontano la storia del loro «ragazzi della panchina», ragazzi sieropositivi, irriducibili dell'eroina che, attraverso la poesia, sono riusciti a non mollare.

Si vaga nei saloni della Mostra d'Oltremare e si risale in sala stampa con il taccuino pieno e la sensazione che un convegno sulla tossicodipendenza dovrebbe durare tre settimane, e non tre giorni. Solo che in sala stampa ci sono ancora loro, quelli del Polo. Sono tornati per fare qualche piccola precisazione. Ma è solo un'altra valanga di accuse. Gloria Buffo (Pds) ascolta vicino alla finestra: «È un vero peccato che il Polo tenti di fare della droga un palco, e della conferenza un megafono...».

Alle 14,30, il ministro Turco, dopo aver atteso pazientemente l'uscita di Gasparri e degli altri, si presenta in conferenza stampa accanto a Cinzia Merlonghi e con una faccia piuttosto ironica. «Ah, quelli del Polo sono venuti qui?... Strano, non avevano organizzato un formidabile contro-convegno a Cava dei Tirreni?».

Fabrizio Roncone

Referendum Si vota il 15 giugno

Si voterà il 15 giugno per gli 11 referendum ammessi dalla Corte costituzionale e promossi da Marco Pannella e dalle Regioni. La decisione è stata presa ieri dal Consiglio dei ministri. Ma la scelta della data ha già scatenato le ire del leader dei riformatori che ha parlato di «convocazione truffaldina» e ha annunciato l'ennesimo digiuno che ha programmato per oggi. Secondo Pannella, infatti, scegliendo la data di metà giugno il governo ha voluto impedire «ad una parte degli elettori di andare a votare». Anche il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha criticato la scelta della data del voto. Tra i referendum per i quali si voterà: quelli sull'abolizione dell'ordine dei giornalisti, sul divieto per i cacciatori di entrare nei fondi senza l'autorizzazione dei proprietari, sugli incarichi extragiudiziari dei magistrati e sulla progressione automatica delle loro carriere. C'è da ricordare che qualunque referendum può essere evitato fino all'ultimo attraverso la modifica della legge in questione da parte del Parlamento. Una modifica che però dev'essere sostanziale e non formale e in linea con lo scopo che il referendum si prefiggeva. Questa valutazione spetta all'ufficio centrale per i referendum della Corte di Cassazione.

Milano, forum promosso da Centro ecumenico per la pace e Acli

Martini: l'Europa deve essere dei popoli più che dei mercati

Il cardinale discute di unità europea con Monti, Delors, Dahrendorf e Geremek. «Lo Stato sociale si cambia, non si abbatte e bisogna difendere i deboli».

MILANO. Magari tra il modello nordamericano e quello renano alla fine nel vecchio continente la spunterà il modello olandese. Ma comunque lo Stato sociale si cambia, non si abbatte. Si potrebbe riassumere così il convegno sull'Europa tenuto ieri a Milano. Il cardinal Martini, il commissario europeo Mario Monti, il sociologo Ralf Dahrendorf, l'ex presidente della commissione europea Jacques Delors e il presidente della commissione Esteri della Dieta polacca Bronislaw Geremek, ospiti della Provincia di Milano (che presto aprirà un ufficio di corrispondenza a Bruxelles), hanno tentato la quadratura del cerchio. «Europa: quadrare il cerchio? era infatti il titolo del Forum promosso

dal Centro ecumenico europeo per la Pace e dalle Acli. Perché quadratura del cerchio? Perché non sarà semplice tenere insieme efficienza economica, coesione sociale, governo democratico, armonizzare le spinte monetariste con la disgregazione dovuta all'assenza di lavoro. Mario Monti, ha parlato di scadenze terrificanti. «Al di là dell'efficienza economica è importante porsi anche il problema della distribuzione del reddito e della ricchezza, l'azione delle istituzioni europee deve orientarsi sempre di più sul rendere compatibili queste esigenze con lo sviluppo del mercato unico». Ma ha assolto l'Europa per i drammi dell'ex Jugoslavia e dell'Albania. «Anche gestita al meglio, l'Unione europea-

dice Monti - non può certo essere in grado di risolvere questi problemi». «Inutile dire cose che poi non si possono fare - aggiunge Dahrendorf - non c'è un esercito europeo, sarà anche triste ammetterlo, ma sarebbe peggio alimentare false speranze». Anche sul fronte lavoro, Dahrendorf ammonisce a non farsi illusioni: «Il modello del pieno impiego, come lo abbiamo fin qui conosciuto, non tornerà. Dunque tutti siamo chiamati a rivedere la questione dell'occupazione per trovare un orizzonte diverso». Quanto alle spinte indipendentiste, espresse da movimenti come la Lega in Italia, Dahrendorf parla di pericoli regressivi: «In un localismo esasperato chi non è omogeneo rischia sul piano dei diritti civili».

Delors si sofferma sulla crescita dell'ansia da futuro: «Il processo di globalizzazione ha effettivamente accentuato la tensione tra il globale e il locale e in un certo senso fra gli "in" e gli "out", per dire che occorre ricostruire la politica: «Significa anche concepire una società in cui ognuno condivide valori comuni e ha la possibilità di passare da una cittadinanza passiva e rivendicatrice di diritti ad una cittadinanza attiva e cosciente dei suoi doveri». Anche secondo Geremek resterà comunque un modello di stato sociale, che il parlamentare polacco vede impegnato soprattutto sul fronte educativo. Sugli esclusi, dice Geremek, «lo Stato non solo deve difendere i deboli, ma fare politiche sociali di coesione così da - perdonatemi il bisticcio - escludere l'esclusione».

Infine Martini ribadisce il suo appello a vivere il primato della politica «ritornando a pensare in grande». Mercato, Stato e società? Per il cardinale si tratta di vedere come e quanto le tre realtà armonizzate servono all'uomo, alla sua dignità e alla sua vocazione. Il sogno di Martini? «Un'Europa non solo dei mercati e neppure solo degli Stati o delle regioni o delle municipalità, ma dei popoli e dei cittadini».

Roberto Carollo

l'Unità	
DIRETTORE	Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti
VICE DIRETTORI	Marco Demarco (vicario) Giancarlo Rosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone
ATINÙ	Vichi De Marchi
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari
SECRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Garambois
CAPISERVIZIO POLITICA	Muccio Cloante
ESTERI	Omero Ciai
L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paoloni
CRONACA	Clelio Fiorini
ECONOMIA	Riccardo Ligari
CULTURA	Alberto Crespi
IDEE	Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI	Martina Passa
SCIENZE	Romeo Bassoli
SPETTACOLI	Tony Jop
SPORT	Rinaldo Pergolini
L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a. Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Elaide Di Prisco, Marco Fredda Giovanni Laterza, Simona Marchini Nesto Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola Claudio Nazzari, Raffaele Petrasani, Ignazio Ravasi Francesco Riccio, Gianluigi Santini Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasani Vicedirettore generale: Dario Amelino Direttore editoriale: Antonio Zollo	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex: 613461, fax: 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 87721 Quotidiano del Pds Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
  Certificato n. 3142 del 13/12/1996	

Caffè Sport Borghetti.
Vero espresso in liquore.

ESPRESSAMENTE BUONO.

DISTRIBUITO DA FRATELLI BRANCA DISTILLERIE S.P.A.